



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

MURAVERA (CA)
Faro di Capo Ferrato
Loc. Capo Ferrato

Relazione Storico-artistica

Situato nella costa sud orientale della Sardegna, il territorio di Muravera (Murèra in sardo), è considerato il centro del Sarrabus e dista 64 km da Cagliari. Sorto ai piedi delle colline guardanti il mare, la sua altitudine varia dai 7 ai 20 metri e la morfologia del suo territorio è variegata: i monti, sviluppandosi verso est, digradano dolcemente verso la costa e delimitano pianure d'origine alluvionale, solcate da fiumi e numerosi torrenti tra cui il principale è il Flumendosa, un tempo chiamato "Soeprus".

I rilievi montuosi non superano quasi mai i 500 m d'altitudine e offrono suggestivi panorami. Il territorio, per lungo tempo tagliato fuori dalle più importanti vie di comunicazione, può vantare oggi un patrimonio boschivo di particolare fascino che racchiude in sé ambienti incontaminati, come la foresta di Baccu Arrodas. Questo lembo di terra, incastonato tra le acque del mare e quelle delle lagune, è presidiato da maestose torri costiere testimoni di un passato di sanguinose lotte e drammatiche devastazioni. Il Sarrabus è stato per secoli soggetto a invasioni e a cruenti saccheggi da parte dei saraceni ed il nome stesso della regione, secondo alcune leggende, deriverebbe proprio da questi feroci corsari, "is arabus", oppure potrebbe avere origine dalla più antica città punica di "Sarcopos", situata oggi nel comune limitrofo di Villaputzu e che, per ricchezza e influenza, controllava una vasta zona che comprendeva anche Muravera e Quirra.

Le torri, edificate durante la dominazione spagnola a partire dal XIV secolo, svolgevano un importante ruolo di difesa del territorio con l'avvistamento di navi nemiche e un rapido sistema di comunicazione che, da una torre all'altra, attraverso l'accensione di fuochi di notte e con segnali di fumo di giorno, portava i messaggi di allerta fino alle popolazioni residenti. L'ultima invasione dei mori nelle coste del Sarrabus è datata al 1813 e si è conclusa con la vittoria dei sarrabesi. Le torri nelle coste muraveresi sono tre: Torre dei dieci cavalli o Torre della porta nella marina di San Giovanni, Torre Salinas, a guardia delle antiche saline in località Colostrai, e torre Montiferru, in località Capo Ferrato, che vegliava sull'approdo naturale di Porto Pirastu.

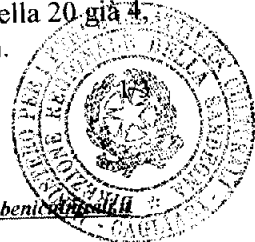
Gli insediamenti umani nel territorio muraverese si possono far risalire al 5000 a.C., come testimoniano il complesso megalitico di Piscina Rei e quello di Nuraghe Scalas, e l'area fu soggetta a insediamenti fenici e punici. La storia di Muravera fu caratterizzata da un Medioevo tormentato, con il passaggio al Giudicato di Gallura, con le sanguinose interferenze della Repubblica Marinara di Pisa, che esercitò il suo dominio fino alla conquista Aragonese del 1324, e quella dei Carroz (conti di Quirra), dei Cappai (conti di Villasalto) e di altri feudatari fino al secolo scorso. Nel 1839 vennero aboliti i feudi e alla fine dell'800 avvenne la chiusura delle terre comunali da parte dei notabili del paese, frangente in cui la famiglia Sulis divenne la più influente del paese. Il territorio costiero si estende in prevalenza a sud del centro abitato, con le coste della Foce Flumendosa, di San Giovanni, delle Saline e di Colostrai e oltre quest'ultima si incontra Capo Ferrato, promontorio di rocce trachitiche, che segna il confine tra le spiagge che si trovano a nord, di origine basaltica, e quelle a sud, di origine granitica. Apprezzato sin dall'antichità come riparo naturale dalle tempeste, il promontorio di Capo Ferrato è ancora oggi meta di escursioni di grande pregio naturalistico, grazie al fascino dei suoi paesaggi montani e costieri e alla biodiversità e agli endemismi dei suoi anfratti. Per queste motivazioni il promontorio è oggi protagonista di un progetto di salvaguardia e promozione della fascia costiera sabbiosa, che porterà alla creazione di un'area marina protetta e l'istituzione dell'"Oasi Naturalistica Capo Ferrato", che prevede anche la nascita di una zona di ripopolamento e la realizzazione di percorsi e aree di sosta, che permetteranno l'accesso per Monte Ferru e l'omonima torre costiera, da cui è possibile ammirare il suggestivo panorama circostante.

Il compendio demaniale costituente il Faro di Capo Ferrato, di proprietà dello Stato, allibrato alla scheda patrimoniale CAB1028 e individuato nel foglio di mappa 37 del C.T. come porzione della particella 20 già 4, è ubicato nel promontorio di Capo Ferrato che si eleva, per 300 metri, tra i monti Maccioni e Nai.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsaeuor.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Di origine vulcanica e formato da rocce rossastre, il promontorio si allunga verso il Tirreno con poggi ricoperti da cespugli di macchia e termina in mare formando una serie di piccole insenature incorniciate da scogli dalle forme spettacolari. Il complesso si colloca sul ciglio di un dirupo roccioso che degrada a picco sul mare verso la stupenda cala di sabbia bianca di Portu S'Illixi, con un'altezza di circa 51 metri sul livello del mare, e vi si accede tramite una strada sterrata di circa 2,5 km.

Il piccolo e grazioso faro di Capo Ferrato, che fa capo alla reggenza di Cagliari e corrispondente nell'elenco fari al numero 1250, è un edificio bianco ad un piano e un ordine di finestre, sormontato da una piccola torre quadrangolare alta 11 metri, che ospita alla sua sommità la lanterna con al proprio interno l'apparato lenticolare di tipo fisso. Attualmente viene utilizzato come riserva di un fanale posizionato sopra la cupola della lanterna, installato nel 1986 e alimentato da pannelli fotovoltaici.

I fari sono classificati in: fari costieri, che costituiscono un ausilio per la navigazione costiera, i fari d'atterraggio, che indicano la direzione da seguire per avvicinarsi ad un porto, i fari d'allineamento e fari, fanali e segnali di porto, costituenti ausilio alla navigazione in ambito portuale, e i fari d'altura, dei quali fa parte il faro di Capo Ferrato, che costituiscono un ausilio alla navigazione in alto mare. Altri fari sono, infine, impiegati per usi particolari quali l'indicazione di canali, linee di separazione del traffico marittimo, pericoli per la navigazione e riserve marine. I fari d'altura rappresentano la maggioranza dei fari italiani, 128 su duecento circa. Attributi importanti di un faro sono la portata e la caratteristica luminosa. La prima, distinguibile in portata luminosa, funzione dell'intensità della sorgente e della trasparenza dell'atmosfera, e in portata geografica, funzione delle altezze sul livello del mare della sorgente luminosa e dell'osservatore, dà la distanza alla quale può essere visto il faro (da 25 a 40 miglia per i grandi fari). La seconda, costituita per ciascun faro da una particolare durata e sequenza di impulsi luminosi (luci) e di buio (eclissi), oppure da una speciale colorazione della luce, rappresenta il segno distintivo del faro e lo rende facilmente riconoscibile. La luce bianca del faro di Capo Ferrato ha la particolarità di essere visibile da 11 miglia e la sua caratteristica luminosa è di 10 secondi (tre lampi da un secondo intervallati da due eclissi di altrettanti secondi, più cinque secondi di eclissi in chiusura del periodo).

Costruito nel 1925, il faro può essere inserito all'interno del periodo di determinanti sperimentazioni portate avanti negli anni '30, a bordo del panfilo Elettra, da Guglielmo Marconi sulle onde corte e cortissime, a Poldhu in Inghilterra, alle isole di Capo Verde, nel mare d'Irlanda e nel Mediterraneo, dove nel 1932, realizzò il collegamento tra Capo Figari in Sardegna e Rocca di Papa, in provincia di Roma.

Il faro di Capo Ferrato ha subito varie modifiche a livello architettonico e di alimentazione della lanterna: nel 1955 il casotto porta canale fu distrutto e ricostruito con la torre e la lanterna incorporata standard con ottica fissa e luce bianca e, in seguito, venne sostituita la cupola di ferro con una in rame. L'asse della lanterna costituisce inoltre un punto trigonometrico (7235 della Carta d'Italia). All'interno dell'edificio troviamo due alloggi per il personale fanalista costituiti da 3 camere più servizi, il magazzino ed un forno. Agli alloggi si accede tramite un atrio comune collocato all'ingresso del caseggiato e sono costituiti da un breve corridoio sul quale si affacciano cinque stanze, adibite a bagno, cucina e tre camere da letto. Il primo alloggio, al quale si accede dalla porta di destra per chi entra nell'atrio dall'esterno del faro, è in buono stato di manutenzione mentre il secondo manifesta i segni del tempo e del mancato utilizzo. Il secondo fabbricato, un tempo adibito all'uso di magazzino e di forno, con muri in granito rivestiti da intonaco, consta di due ambienti con accesso separato e di un loggiato nel quale trova collocazione il forno. L'impianto parafulmine, originariamente a gabbia di Faraday, è stato sostituito nel 2002 da otto pannelli da 50w collocati in due gruppi da quattro asserviti ciascuno al proprio regolatore. Nel 1976 il faro viene automatizzato e attualmente è in gestione ad un privato che vi risiede per lunghi periodi dell'anno. Nel settembre del 2003 il presidente del Consorzio Turistico che gestisce questa parte di costa ha proposto di acquisire il faro per allestirvi all'interno un museo del mare dove esporre i vari reperti restituiti dai vicini relitti e siti archeologici.

Il Faro di Capo Ferrato merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, non soltanto per le sue peculiari caratteristiche di faro d'altura costruito negli anni Venti del





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

secolo scorso, ma in quanto parte integrante di uno scenario naturalistico costiero e boschivo di sorprendente fascino e bellezza.

(Documentazione e ricerca: Anna Patricolo)

BIBLIOGRAFIA

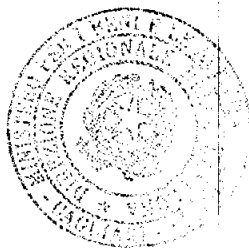
- www.visitmuravera.it/capo-ferrato/
- www.farodihan.it
- B.CALANCA ; " *Fari di Sardegna* ", Paolo Sorba Editore, 2006

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Francesca Casule)

Ing. Gabriele Iolli



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dot.ssa Maria Assunta Lottori



